

La Nuova Venezia – 21/02/2024

L'investimento NELL'EX BASE NATO

Il fotovoltaico a Ceggia guarda al futuro «Riutilizzo concreto delle aree dismesse»

Giovanni Monforte / CEGGIA

La multinazionale francese Reden Solar, una delle società leader al mondo nel settore del fotovoltaico, investe sull'ex base Nato di Ceggia. Sarà Reden Solar a realizzare il grande impianto fotovoltaico. I lavori, con la posa dei pannelli, sono già iniziati. L'obiettivo è arrivare entro l'anno a connettere l'impianto alla rete elettrica. Reden Solar è presente in nove paesi del mondo. È una società che si occupa di fotovoltaico su scala industriale. Opera nel settore dal 2009 e nell'ultimo decennio ha avuto una crescita significativa, che ha visto il coinvolgimento di importanti fondi internazionali. Nel mercato italiano è presente dalla metà del 2021 e ha già sviluppato progetti in otto regioni, con un'attenzione al fotovoltaico a scala industriale, ma soprattutto all'agrivoltaico.

«La nostra casa madre di Agen è molto legata all'agricoltura per tradizione e cultura», spiega l'ingegner Luca Crisi, direttore di Reden Solar Italy, «Questo ha portato la società a trovare forme di collaborazione con il mondo agricolo, ad avere parecchia sensibilità sull'agrivoltaico e sulla coesistenza tra produzione di energia elettrica e produzione di prodotti agricoli». Quello previsto a Ceggia sarà un impianto fotovoltaico classico, non un agrivoltaico. «La filosofia di Reden è la sostenibilità a tutto tondo», prosegue Crisi, «Per questo abbiamo puntato prevalentemente sul recupero di ex cave dismesse e su interventi in aree industriali. Quello di Ceggia è un esempio pratico di riuso del territorio, di intervento su aree dismesse».

Reden Solar ha avviato la realizzazione di un impianto fotovoltaico nell'ex zona logistica della base Nato, di cui ha ottenuto la titolarità attraverso la società Np Ceggia 2 Srl (di diretta proprietà della multinazionale francese), che ha acquisito la concessione sull'area da Nextpower Development Italia Srl. Quest'ultima è il cosiddetto "sviluppatore", la società che ha vinto il bando promosso dal Comune e che ora si sta occupando dell'iter autorizzativo anche per un secondo impianto fotovoltaico, che dovrebbe sorgere nell'ex zona di lancio missili. Ma l'iter burocratico non è ancora concluso. Nel frattempo Reden Solar si concentra sulla ex base.

«Stiamo parlando di un'area che era abbandonata da tempo», continua Crisi, «Con l'intervento che stiamo realizzando, sarà rivalutata. Perché, al posto dei vecchi ruderi militari, sorgerà una centrale di produzione elettrica statica pulita. Non ci sarà alcuna emissione e alla fine dell'intervento saranno realizzati tutti gli elementi di mitigazione. È una valorizzazione del territorio».

Per il direttore di Reden Solar Italy, si tratta di «tirare fuori il bello dal brutto». «Come nel caso di Ceggia», aggiunge Crisi, «parliamo di aree dismesse, prive di valore. Per le quali ci sentiamo di poter dire che, con il nostro investimento, creiamo valore per Reden, che vi investe, ma anche per le comunità locali, che vedono sistemate queste zone». E ci sarà dialogo con i territori. «Per noi è importante il rapporto con le comunità locali», conclude Crisi. «Non sempre gli impianti fotovoltaici sono visti in modo sereno dal territorio. È giusto che si ricerchi una sintonia tra investitori e realtà locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVESTIMENTO NELL'EX BASE NATO

Il fotovoltaico a Ceggia guarda al futuro «Riutilizzo concreto delle aree dismesse»

Il direttore della Reden Solar: «Sarà un impianto all'insegna della sostenibilità». Dialogo aperto con il territorio

Stefano di Merlino / Olycom

La ditta italiana francese Reden Solar, una delle società leader al mondo nel settore del fotovoltaico, insieme all'ex base Nato di Ceggia (San Donà di Piave) realizza il grande impianto fotovoltaico. I pannelli, con la posa dei pannelli, sono già iniziati. L'obiettivo è arrivare entro l'anno a mettere in funzione l'impianto alla massima potenza. Reden Solar è presente in nove paesi del mondo. È una società che occupa lo sviluppo a scala industriale. Opera nel settore da 2009 e nel tempo ha avuto una crescita significativa, che ha visto il coinvolgimento di importanti fondi internazionali. Nel mercato italiano è presente dalla metà del 2021 e ha già 10 impianti in corso di realizzazione al momento di avviare la produzione di energia elettrica. «La nostra città vuole di Agenti immobiliari e agricoltura per tradizione e cultura», spiega il direttore di Reden Solar Italy, «Quella porta la società rimane ferma di collaborazione con il mondo agricolo, ad avere prodotti sensibili all'agricoltura e una costante produzione di energia elettrica e produzione di prodotti agricoli. Qual è il nostro obiettivo? È un impianto fotovoltaico classico, con un agricolo, una filosofia di Reden è la sostenibilità a tutto campo», prosegue Crisi, «Per questo abbiamo parlato volentieri sul recupero di ex caserme e ex aree militari in aree dismesse. Questo di Ceggia è un esempio pratico di riutilizzo del territorio, di riutilizzo



L'impianto fotovoltaico nella ex base militare di Ceggia

del territorio.

Reden Solar ha avviato la realizzazione di un impianto fotovoltaico nell'ex area logistica della base Nato, di cui ha ottenuto la cessione attraverso la società Np Ceggia 2 Srl (la ditta è proprietà della multinazionale francese), che ha acquistato la concessione all'Ente di Sviluppo Economico di San Donà di Piave. Quest'ultima è il cosiddetto «soggetto» la società che ha vinto il bando promosso dal Comune e che ora si sta occupando dell'iter autorizzativo anche per un secondo impianto fotovoltaico, che dovrebbe sorgere nell'ex

zona di lancio aereo. Ma l'iter autorizzativo non è ancora concluso. Nel frattempo Reden Solar ha cominciato a realizzare. «Stanno parlando di un'area che era abbandonata da tempo», continua Crisi, «Con l'intervento che stiamo realizzando sarà riutilizzata. Perché, al posto dei vecchi edifici militari, sorgere una centrale di produzione elettrica statica pulita. Non c'è una nuova costruzione e alla fine dell'intervento saranno realizzati tutti gli elementi di sicurezza. È una valorizzazione del territorio».

Per il direttore di Reden Solar Italy, si tratta di «tirare fuori

il bello dal brutto». «Come nel caso di Ceggia», aggiunge Crisi, «parliamo di aree dismesse, prive di valore. Per le quali ci sentiamo di poter dire che, con il nostro investimento, creiamo valore per Reden, che vi investe, ma anche per le comunità locali, che vedono sistemate queste zone». E ci sarà dialogo con i territori. «Per noi è importante il rapporto con le comunità locali», conclude Crisi. «Non sempre gli impianti fotovoltaici sono visti in modo sereno dal territorio. È giusto che si ricerchi una sintonia tra investitori e realtà locali».

RESOLO

L'attesa dei soccorsi italiani: «21 minuti ritenuti compatibili»

DI LARA

«La giunta regionale occidentale 21 minuti compatibili affinché l'ambulanza soccorra un paziente cardiopatico in un'ora di attesa complessiva in un'area verde, per alcuni soccorsi operativi che non vadano bene». Un piano di lavoro della giunta regionale è stato approvato il 3 settembre 2021 in via Veneto. Un'area verde di emergenza, un'ambulanza a cura di Chianti soccorsi, la risposta era arrivata dopo cinque minuti, più i 21 minuti al momento del 118 per arrivare. Il caso è stato sollevato nella giunta di via Veneto, impegnata in altri servizi. Era una giunta un'ambulanza in via Veneto. Reden Solar ha presentato un'interrogazione. «Il caso si è verificato nel 2020», ricorda, «ma non è fatto il fatto che l'ambulanza avesse subito un intervento di bypass di emergenza con il medico agricolo, non un'ambulanza per il centro verde, come se fosse dentro a una zona verde e all'ospedale».

Nella sua risposta, ricorda, l'assessore Francesco Calzavara ha dichiarato che, sebbene i mezzi siano stati impiegati in modo corretto, i tempi di arrivo sono stati valutati pienamente compatibili con le necessità del paziente. —

DGA

SAN DONÀ

Bus elettrici, corsi per il personale assieme ai pompieri

DI LARA

Viaggiare in sicurezza con le nuove tecnologie. Corsi di formazione con i vigili del fuoco nell'ufficio Arvo di San Donà di Piave. Presente la dottoressa Arvo la società San Donà di Piave, alla quale è affidata l'attività in tema di sicurezza, i servizi della società che produce i bus elettrici collegati al sistema della rete elettrica nazionale che ricomincia nei tratti spessissimi dell'azienda di Merano San Donà, Jesolo, Portogruaro. «Questo di Arvo è di una intersezione», spiega il presidente di Arvo, Fabio Turchetti, «è garantito sempre la sicurezza, se noi passeggeri non come i colli. Questo è una particolare attenzione al benessere della tecnologia e che oggi guardiamo all'efficienza».

Lo scorso dicembre Arvo ha fatto partire, nelle corse urbane, i suoi primi quattro bus completamente elettrici. Per la prima volta entreranno nella flotta altri autobus. «L'obiettivo è una flotta di un centinaio», aggiunge Mauro Lucipio, comandante provinciale dei vigili del fuoco, «in per la partecipazione pozioni del personale, che per la condivisione della sicurezza del rischio e degli aspetti operativi per ridurre i rischi potenziali».

DGA